



Lola Schnabel

I VIDEO ONIRICI E LA PITTURA POST-ESPRESSIONISTA, LA MEDITAZIONE E LA PASSIONE PER GIACOMO LEOPARDI. AUTORITRATTO IN FORMA D'INTERVISTA DI UNA GIOVANE ARTISTA CHE CREDE NELLA PARTE SELVAGGIA DELLA FANTASIA.

di Gloria Maria Cappelletti e Fabrizio Meris

«L'AMORE PER L'ARTE è una specie di follia, un sogno a occhi aperti. L'arte stessa è un'esperienza che non si può comprendere in termini oggettivi, perché rappresenta una visione del mondo assoluta e al suo massimo diventa la costruzione di un universo».

Questo impegnativo e totalizzante punto di vista di Lola Montes Schnabel, un talento poliedrico, che da tempo ha individuato un suo incrocio fertile tra video e pittura, e sostiene che ogni medium può generare addirittura "un'installazione mentale".

Occhi profondi e altezza statuaria, Lola Schnabel è nata nel 1981 da una famiglia ad alto quoziente creativo. Il padre Julian è il famoso pittore e regista newyorkese, e la madre Jacqueline Beaurang è una fashion designer. Ma Lola ha trovato un suo percorso, utilizzando tecniche diverse e scoprendone potenzialità creative oniriche, come accade nella sua opera che ritrae un corpo femminile immerso in una piscina, dal video *Aqua-Rêve*. O con certi acquerelli coloratissimi che ricordano atmosfere post-espressioniste. Vive a New York, dipinge sulla spiaggia di Amagansett, agli Hamptons, ma il suo lavoro è intrinsecamente nomade.

Com'è iniziato il suo percorso artistico?

Al liceo ho comprato una vecchia cinepresa Bolex 16 mm. Volevo fare un film sulle mie radici e mi sono ispirata alla nonna materna. Avevo sedici anni: io stavo uscendo dall'infanzia, mia nonna stava in qualche modo tornando bambina. Così ho immaginato di "vedere oltre la montagna" e per realizzare il mio primo "corto" ho perfino costretto la mia amica Ry Russo-Young (regista indipendente americana, ndr) a guidare fino al North Carolina, nonostante il divieto dei suoi. Terminato il film, ho avvolto la pellicola attorno ai tronchi degli alberi nel giardino di mia nonna, dipingendone i fotogrammi, come fossero mini quadri astratti. L'obiettivo era entrare in una terza dimensione, forse atemporale.

All'ultima Biennale d'Arte di Venezia ha

*Al liceo
volevo fare
un film
sulle mie
radici. Avevo
sedici anni:
io uscivo
dall'infanzia,
mia nonna
stava
in qualche
modo
tornando
bambina.*

presentato Dialogue between a Soul and Nature, un "corto" ispirato a Leopardi e a Luigi Ontani che le ha aperto le vie dell'eccentrico. Come si è trovata con un artista dalla personalità così spiccata?

Ho scoperto Leopardi grazie a Niki Logis, la mia insegnante di scultura alla Cooper Union, e da allora porto con me la figura del vostro romantico. Quel testo – dalle *Operette morali* – è poi diventato un pretesto per filmare Luigi Ontani, che per me rappresenta l'essenza dello spirito errante. L'ho conosciuto quando avevo dieci anni e lui ha sempre incoraggiato la mia fantasia selvaggia.

E il suo prossimo progetto?

Vorrei passare più tempo in Italia, invece dovrò concentrarmi sul prossimo film: un omaggio a una donna geniale, mecenate delle arti e mentore. Ne parleremo presto. **Torniamo al presente. È possibile seminare nel web un originale messaggio artistico?** Spero che i social network ci facciano diventare fotografi migliori, grazie ai mezzi più sofisticati e alla condivisione delle immagini. Ma ammetto di essere ancorata all'esperienza fisica. Perché c'è una magia che non ritrovo nel digitale.

Quindi il web non è come un atelier virtuale?

Internet è una rivoluzione, come dice un artista visionario che amo, Miltos Manetas. Eppure lui a Venezia ha presentato il Padiglione Internet dedicato agli *Unconnected*, persone che ignorano i social network. Io da una parte vorrei isolarmi, ma dall'altra sento di dovermi "condividere" con il mondo.

Ma come è possibile essere pittrice e regista al tempo stesso?

I film sono come un animale selvaggio, diverso da domare rispetto alla pittura. Per realizzare un film occorrono un team, le idee chiare e un progetto definito. Dipingere è una pratica solitaria e "portatile". E io adoro questo stato ibrido che conduce da una dimensione all'altra. ●

lolamontesschnabel.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA